



Con l'inaugurazione della sede la gestione Cannata si arricchisce di una gemma

Università, realtà viva

di Emanuele Bracone

TERMOLI. A distanza di quasi dieci anni, si corona il sogno accademico della città adriatica. In una cornice degna delle più importanti visite di Stato, l'edificio regionale sorto sulle ceneri della Colonia Marina ha aperto magicamente i battenti per avviare l'ospitalità, anzi il comodato d'uso dell'Università degli Studi del Molise. Assente, per ragioni comprensibili, il parlamentare uscente Remo Di Giandomenico, alla cerimonia d'inaugurazione della nuova sede dell'Ateneo molisano c'erano davvero tutti, intoelettati manco fossero al mitico ballo delle debuttanti. Uno stuolo di personalità, dai consiglieri ed assessori regionali ai rappresentanti delle forze dell'ordine, della società civile, delle aziende (una delegazione Fiat) ha cercato di colmare il vuoto rappresentato dall'assenza dei vertici eletti dell'Amministrazione comunale (rappresentata dal vice prefetto Canale e dal direttore generale Fagnano), senso di provvisorietà e di decadenza di una realtà importante quale Termoli, che attende di conoscere il proprio futuro non solo in municipio, bensì nel mondo ecclesiastico e in quello sanitario, con l'unico caposaldo ed estremo baluardo dell'eccesso di commissariamento del territorio, vissuto - malgrado quasi tutti - negli ultimi mesi sulla costa, ossia un Nucleo industriale che, comunque, appare assai ingessato. C'è voluta l'Università degli Studi del Molise e la caparbietà proverbiale del Rettore Giovanni Cannata per spingere la Regione a 'mollare' i quattrini necessari a risistemare una struttura, quella della Colonia marina, destinata negli ultimi lustri solo ad ospitare randagi, animali e



L'Ateneo molisano guarda alle specificità del territorio e si proietta in un'ottica paneuropea

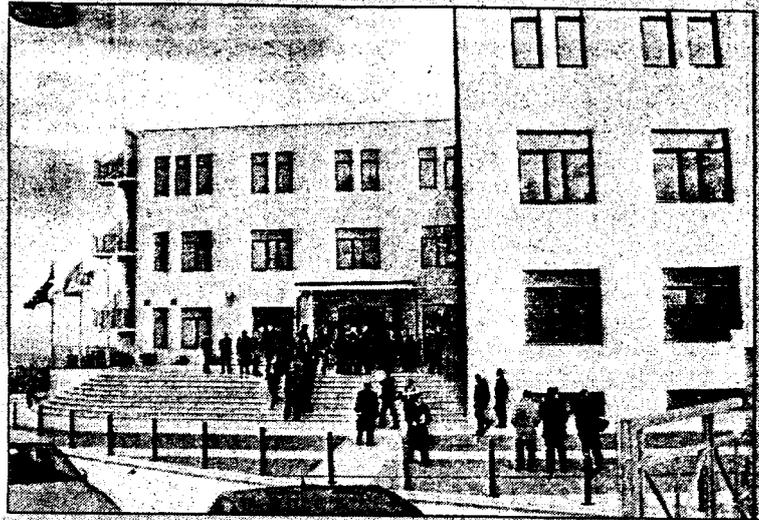


persone, ridotta ad una latrina di cemento. Ed invece, sulla scorta del decisivo investimento culturale che nel lontano 1997 il Senato accademico scelse quale segnale di attenzione di una parte importante del territorio, che stava viaggiando motu proprio verso lidi accademici diversi (l'Università Pio V), le Istituzioni regionali furono obbligate ad accogliere la voglia di offerta e domanda formativa che dal Rettorato proveniva, imbellettando in serie alcuni immobili tanto da aprire spazi sufficienti, non degni e tanto meno adeguati, allo sbarco litoraneo della Cultura con la c maiuscola. Un protocollo quasi perfetto, quello di ieri mattina in via Duca degli Abruzzi, con un traffico micidiale ed una penuria di parcheggi cronicamente prevedibile da apparire sconsolante dinanzi ad un taglio di nastro cotanto speciale. A far specie, tuttavia, è stata l'ammucchiata politico-istituzionale, con la corsa al guardaroba prima, alla seggiola personalizzata poi, la compartecipazione agli applausi di rito - specie quando d'incanto la sala adriatica (co-

si denominata da Cannata) ha aperto uno squarcio marino meraviglioso, risvegliando anche negli esponenti regionali più refrattari alla costa il senso della valorizzazione delle peculiarità del territorio. Al di là della valanga di parole che hanno travolto l'ouverture dell'Università sul territorio comunale, la riflessione più acuta e profonda l'avrebbe dovuta fare proprio quel gotha istituzionale accorso a compiacersi dell'evento, più che a determinarlo - nonostante i cinque milioni di euro spese - viste le scenette politiche a cui siamo ormai abituati in questa repubblica seconda, ovverosia minore della prima. Le stucchevoli passerelle, specie quando si tramutano in claque elettorali, lasciano il tempo che trovano, di tutta la cipria cosparsa ieri sui nasi eccellenti non rimarrà traccia, così dei governi di questi anni, l'unica realtà vera e viva, nel senso istituzionale del termine, dimostra ancora una volta di esserlo meramente l'Università degli Studi del Molise, esempio più unico che raro di buona amministrazione, Cannata docet.



A sinistra il taglio del nastro - effettuato dal rettore Cannata, dal presidente Iorio e dal vice commissario Canale; sotto la struttura



GLI INTERVENTI

Cannata

"Credo - ha esordito il rettore Giovanni Cannata - che quello di oggi sia un grande ed importante giorno, senza retorica. Con questa scelta l'università consolida la sua presenza a Termoli e sul mare Adriatico. Un grazie alla regione ed al suo presidente ed agli enti locali che hanno condiviso dall'inizio questa iniziativa credendo in quello che si andava a proporre. Un percorso iniziato dal mare nel 1998 quando portammo in questa università un piccolo diploma sulla gestione della pesca. Ma con questa nuova sede riprenderemo anche quel percorso. Scienze del turismo, Ingegneria e Tecnica dell'edilizia e poi, c'è un punto interrogativo su nuovi progetti. Oggi in questa sede vivono 500 studenti. 150 matricole destinate a crescere. Mi piace sottolineare un dato. Delle circa 150 matricole di scienze turistiche solo il 40% sono ragazzi provenienti dalla provincia di Campobasso ed Isernia. Il 60% vengono da fuori. Questo vuol dire che l'investimento c'è e va coltivato. Abbiamo già prodotto in queste aule 150 laureati e ci sono giovani iscritti al corso dell'Ingegneria. Ringrazio chi ha creduto in questa fabbrica".



Iorio

"In linea con i nostri principi ed in linea con i nostri principi di saggia amministrazione". Queste le prime parole del presidente della regione Michele Iorio nella nuovissima aula magna dell'università di via Duca degli Abruzzi gremita all'inverosimile, solo 90 posti a sedere opzionati su prenotazione, e che a stento è riuscita a contenere oltre ai politici e giornalisti, forze dell'ordine e gli altri curiosi. "Qualche polemica - ha continuato Iorio - nata dal fatto che nella sede sarebbero sorti degli uffici della regione, sarà sicuramente spenta dalla concretezza e dall'evidenza che la regione ha voluto dare a questa occasione ed a tutte quelle persone che si vorranno formare nelle due facoltà. Questa occasione deve essere considerata con un buon utilizzo dei fondi pubblici che vengono restituiti ai cittadini ed alla città nel migliore dei modi. Abbiamo voluto imprimere al rapporto con l'università una marcia in più per farla crescere ed offrire sempre nuovi servizi".

